

Le rose del re non sono fiori ma opere d'arte

RACCOLTI I DISEGNI BOTANICI DI **PIERRE-JOSEPH REDOUTÉ**, PITTORE

ALLA CORTE DI FRANCIA FRA '700 E '800
di **Angelo Molica Franco**

A **L** MUSEO nazionale di storia naturale di Parigi sono conservate le *Vélins du Roi*, il più ricco compendio di illustrazioni e dipinti iperrealisti di fiori e piante da tutto il mondo. È una collezione che risale a quando la botanica – tra Sei e Settecento – incontra l'arte. Il demiurgo di tale spozialio fu Luigi XIII, che nel 1635 crea un ricchissimo orto botanico dove impiega scienziati, giardinieri e uno speciale pittore, il *peintre ordinaire du Roi pour la miniature*, con l'incarico di gironzolare tra fiori e piante del *Jardin du Roi* per riprodurre tutto nei minimi dettagli (all'epoca su pergamena ma da metà '700 in poi, con la diffusione dell'acquarello, su carta).

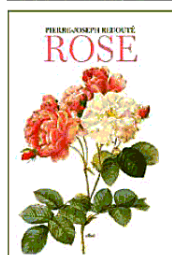
Uno dei più espressivi tra gli artisti botanici – e autore di un cospicuo fondo all'interno della *Collection des Vélins* – fu Pierre-Joseph Redouté, soprannominato per la delicatezza del tratto «il Raffaello dei fiori». Nato nel 1759 nelle Ardenne belghe in una famiglia di artisti, dopo la gavetta da pittore itinerante e lo studio dell'incisione al Royal Botanic Gardens di Kew a Londra, viene

introdotto poco più che ventenne da Charles Louis L'Héritier de Brutelle, procuratore del Re e botanico, a Versailles, dove viene il protetto di Maria Antonietta. La passione della moglie di Luigi XVI per i fiori è tale da decorarsi capelli o abiti con giacinti, tulipani, iris. Ma il suo preferito è un cactus detto «la regina della notte» (per la fioritura notturna), e si racconta che per vederlo sbocciare abbia organizzato nel Tempio del Parco di Versailles una seduta di pittura notturna con Redouté.

Uniti dalla passione floreale, ai tempi della Rivoluzione non seguono però il medesimo destino: mentre Maria Antonietta perde letteralmente la testa sotto la mannaia, Pierre-Joseph organizza la sua prima mostra. E la sua fama cresce tanto che agli albori dell'Ottocento persino la neoimperatrice Giuseppina Beauharnais – mentre Napoleone è nella Campagna d'Egitto – lo convoca affinché dipinga le varietà di rose che ha fatto arrivare da tutto il mondo per il suo giardino del Castello di Malmaison, fuori Parigi.



ALAMY / IPA



In alto, immagini tratte dal libro di Pierre-Joseph Redouté *Rose* (Elliott), pp. 224, euro 50, traduzione di Daniela Alberuccio). Sopra, l'autore e la copertina

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

DUE SCRITTORI IN VIAGGIO

POSTURE da scrittori. Se si riconoscono al cammino, come le città per Musil, allora qui abbiamo una perfetta immagine sin dalla copertina – che è bellissima, disegnata da Enrico Pantani. C'è lui davanti, dritto e sfocato nel suo incedere; c'è lui dietro, che racconta, e misura la vicinanza da chi lo precede calcolandone la distanza. Un libro che sta tutto in una virgola, quella del titolo: *In viaggio con Gianni, Celati* scritto da Paolo Morelli per le edizioni Tic. Dice l'autore che è un diario di un viaggio, o forse di un fallimento. Forse: eppure la grana della scrittura, tinta di comico vero perciò tragico, suggerisce che è soltanto letteratura. Sfuggente, eccentrica, un tentativo di straniamento di uno (anzi due) scrittori. Ma è anche bella, assai.

